

OSSERVATORIO

Palermo, Ferrara e Riccione: tre «nobel» per l'ambiente

Ambiente, premio Nobel ai Comuni italiani



Nobel per l'ambiente ai Comuni italiani. Tre i vincitori: Palermo, Ferrara e Riccione che hanno vinto 250 milioni ciascuno e l'onore dei riflettori per un giorno. Il premio per le città sostenibili 1999 è stato consegnato dal ministro dell'ambiente Willer Bordon e dalla commissaria europea per l'ambiente Margot Wallström. «I comuni che hanno partecipato a questa prima edizione del premio - ha detto Bordon - hanno dimostrato che molto si può fare dal punto di vista ambientale e che è anche conveniente fare. Le azioni costano, ma costerebbe di più non fare nulla». Sedi-

ci i comuni premiati nel complesso sui 76 ammessi per un totale di 223 azioni ecologiche «messe in rete». I secondi premi di 100 milioni ciascuno sono stati assegnati a Torino, Prato e Empoli. Le altre città premiate con 70 milioni ciascuna sono Carpi, Cinisello B., Cremona, Modena, Padova, Potenza, Roma, Salerno, S. Giuliano M., Siena. Il premio si replicherà anche il prossimo anno: promessa di ministro. «Per il prossimo anno - ha detto Bordon - istituirò di nuovo il premio che potrà contare su maggiori risorse e sarà aperto anche ai piccoli comuni, quelli con popolazione al di sotto dei 30.000 abitanti che a questa edizione non hanno partecipato. Molti comuni più piccoli si stanno infatti impegnando molto sul fronte dell'ambiente».

Bordon ha osservato che le azioni proposte non sono solo «belle idee», ma quasi sempre fatti

concreti. A Ferrara ad esempio - ha sottolineato il ministro - grazie alla creazione di un "Ufficio Biciclette" le 2 ruote sono utilizzate nel 44% degli spostamenti. Per incentivare le bici il comune ha creato anche servizi di supporto come bici-park, bici-card e bici a nolo. Tra le altre due città che si sono aggiudicate il primo premio, c'è Riccione per la sua «eco-label» sulle strutture di ricezione turistica e Palermo per la creazione di un parco agricolo, un esempio di riqualificazione ambientale.

I pescatori per pulire il lago di Massaciuccoli

Da pescatori a «spazzini» del lago. Dopo la moria di pesci ed uccelli acquatici avvenuta all'inizio di maggio, l'assessore provinciale all'ambiente Piero Manconi ha lanciato ai pescatori del lago

la proposta di diventare i principali artefici di un progetto mirato al monitoraggio costante sullo stato di «salute» del lago, che nelle scorse settimane è stato invaso da un'alga assassina nota agli esperti come «prymnesium parvum». L'alga ha provocato un disastro ambientale: in pochissime ore sono morti migliaia di pesci, soprattutto mugili, ma anche gabbiani e cormorani. Dalle analisi in corso sembra che le cause della moria non siano da addebitare esclusivamente alle sostanze tossiche liberate dall'alga ma anche da ddt, fitofarmaci e idrocarburi trovati nel fegato e nelle reni degli animali trovati morti. Secondo la proposta, i pescatori, a titolo volontario e attraverso una convenzione con la Asl e gli enti locali, potrebbero assumere il compito di segnalare eventuali anomalie ambientali e raccogliere campioni delle acque e delle piante da analizzare.

Il fatto

Lazio, varato piano antincendio



Inizierà il 15 giugno e durerà fino al 17 settembre il periodo di «grave pericolosità di incendi boschivi nel territorio laziale», anticipando così di 15 giorni il periodo di massima allerta rispetto alla data del primo luglio degli anni scorsi. Lo ha stabilito la deliberazione adottata il 29 febbraio scorso dalla giunta regionale del Lazio e divenuta operante con la pubblicazione sul bollettino ufficiale della regione del 20 maggio.

Nel documento è precisato che sarà vietata e sanzionata ogni azione che possa risultare potenzialmente pericolosa anche in tutti i fine settimana da ora e fino al termine del periodo dell'ora legale.

Nell'estate dello scorso anno il servizio antincendi coordinato e pianificato dalla Regione Lazio, con l'istituzione di sale operative anche presso le Comunità montane tra cui quella dell'Aniene e con il coinvolgimento del corpo forestale, vigili del fuoco ed associazioni di volontari della protezione civile, ha consentito di ridurre del 26%, rispetto al 1998, le superfici di boschi colpite da incendi. Nel solo territorio dei 33 comuni della Comunità montana dell'Aniene, furono impiegati dall'ente montano oltre 200 volontari della protezione civile aderenti a 11 diverse associazioni che svolsero un continuo servizio di vigilanza, prevenzione e avvistamento degli incendi boschivi nell'ambito dei circa 78 mila ettari del territorio di competenza.

PARLAMENTO
NEWS

CONSIGLIO MINISTRI

Gas

La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha approvato, su proposta del presidente del Consiglio Amato, e dei ministri per le Politiche Comunitarie Mattioli e dell'Industria Letta un decreto legislativo per l'attuazione della direttiva 98/30/Ce recante norme comuni per il mercato interno del gas naturale, a norma dell'articolo 41 della legge n. 144 del 1999. Il decreto prevede in particolare: una maggiore apertura della concorrenza del settore del gas; una regolazione delle attività in cui non è possibile una piena apertura alla concorrenza; una separazione societaria fra le diverse attività di ciascun soggetto operante nel settore. Dal 2002 al 2010 viene introdotto un limite massimo di immissione di gas naturale nel sistema; in relazione a ciò, dal 1° gennaio 2002 nessun operatore potrà detenere una quota superiore al 75% dei consumi nazionali; al netto dei quantitativi di gas autoconsumato. La percentuale del 75% decresce di due punti percentuali annualmente, fino al 2010, ultimo anno di vigenza. Il decreto stabilisce inoltre, al 50% dei consumi finali la quota che ciascun operatore può detenere nella vendita di gas. Dalla data di entrata in vigore del decreto, è considerato idoneo, cioè in grado di stipulare contratti di acquisto di gas naturale con qualsiasi produttore, importatore, distributore o grossista, sia in Italia che all'estero: i clienti finali con consumi superiori a 200.000 metri cubi all'anno; i consorzi e le società contabili con consumi pari almeno a 200.000 metri cubi all'anno e i cui singoli componenti consumino almeno 50.000 metri cubi annui; i grossisti e i distributori di gas naturale; le imprese che acquistano gas per la produzione di energia elettrica e per la cogenerazione di energia elettrica e calore. Dal 1° gennaio 2003 tutti i clienti finali saranno idonei.

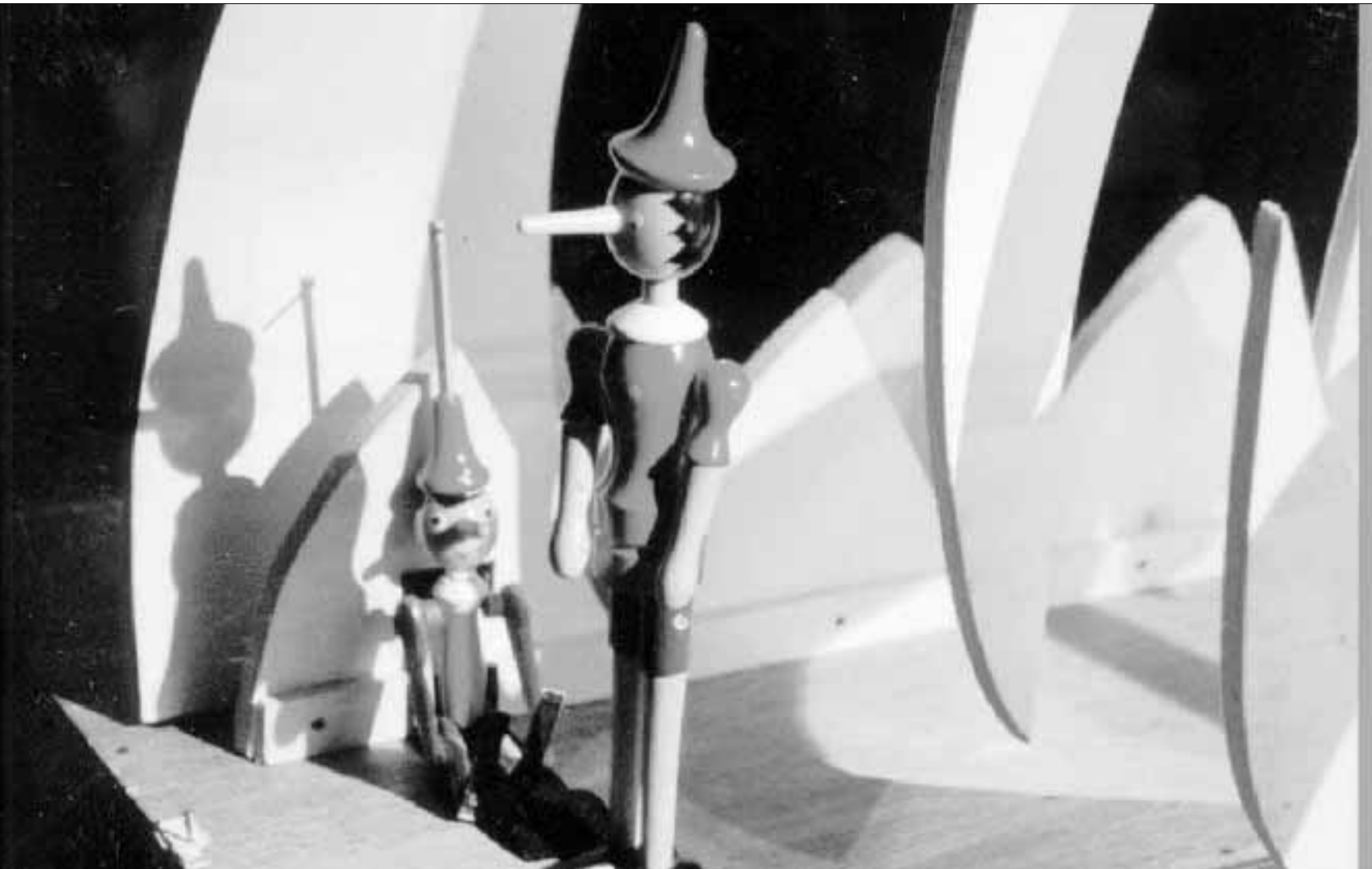
Acqua/1

Su proposta del Ministro per le Politiche Comunitarie, Mattioli, e del Ministro della Sanità, Veronesi è stato approvato, dal Consiglio, uno schema di decreto legislativo recante disposizioni correttive ed integrative al decreto n. 152 del 1999, in materia di tutela delle acque dall'inquinamento, rese necessarie a seguito della prima fase sperimentale della complessa ed innovativa disciplina comunitaria e che tengono conto dei contributi forniti dagli operatori di settore. Ulteriori miglioramenti (che non richiedono il ricorso allo strumento normativo) saranno apportati con apposite circolari ministeriali.

Acqua/2

Il Consiglio ha approvato, su proposta del ministro della Sanità Veronesi, un disegno di legge che differisce al 31 dicembre 2000 la disciplina sui limiti massimi consentiti di ossigeno disciolto nelle acque di balneazione, tenuto conto che taluni tratti di costa del Tirreno e dell'Adriatico sono tuttora interessati dal fenomeno dell'eutrofizzazione.

ECO-BAMBINI



Collodi, accanto al parco di Pinocchio una collina per i suoi «amici»

Sotto il segno degli amici di Pinocchio nascerà a Capannori un nuovo parco per i bambini, dedicato agli «amici» del burattino. Un'altra attrattiva per i turisti che ogni anno raggiungono Collodi sulle orme di Pinocchio. L'accordo è stato siglato dal presidente della Regione Toscana, Vannino Chiti, dall'assessore all'urbanistica e viabilità, Tito Barbini, dal presidente della Provincia di Pistoia, Gianfranco Venturi, dall'assessore ai lavori pub-

blici della Provincia di Lucca, Emiliano Favilla, dal sindaco di Pescia, Renzo Giuntoli, e da quello di Capannori, Michele Martinelli. L'accordo prevede un sistema di interventi nell'area di Collodi, cioè a cavallo tra Pescia (Pistoia), nel cui territorio si trova Collodi, e Capannori (Lucca), dove si trova la collina che farà da scenario al nuovo parco. Accanto all'attuale parco di Pinocchio nascerà un nuovo parco di sette ettari dedicato ai principali

protagonisti delle favole, da Alice a Biancaneve e i sette nani. Nel nuovo parco multimediale, ai momenti di divertimento si affiancheranno quelli formativi e culturali, in cui ambiente, arte, scienza, gioco, nuove tecnologie saranno coniugati per meravigliare i bambini e per farli incontrare grazie al linguaggio delle favole. Tali realizzazioni concorreranno, secondo le previsioni, a una crescita delle presenze in quest'area di oltre 200 mila persone.

Il processo

La battaglia contro un altro Fuentes

L'Avvocatura dello Stato ha chiesto la condanna degli otto imputati per tutti i reati loro contestati e la confisca degli immobili. Parliamo del processo d'appello per la realizzazione del complesso residenziale in costruzione sul lungomare a sud di Bari Punta Perotti. Una costruzione «alla Fuentes» che gli ambientalisti definiscono letteralmente un «ecomostro».

L'Avvocatura dello Stato - che rappresenta i Ministri dell'Ambiente e per i Beni e le Attività Culturali - ha chiesto anche ai giudici di condannare gli imputati a pagare i danni causati, da definire in sede civile.

Il complesso Punta Perotti è dieci volte più grande del Fuentes - l'albergo abbattuto di

recente sulla costiera amalfitana - ed è composto da tre edifici di una decina di piani ciascuno, perpendicolari al mare. Nella scorsa udienza il sostituto procuratore generale Massimo Piccoli chiese l'assoluzione degli otto imputati «perché il fatto non sussiste» affermando che il complesso era stato realizzato in conformità della legge, come aveva già disposto nell'ottobre '97 la Cassazione, che - pronunciandosi sul provvedimento cautelare - restituì ai proprietari gli immobili confiscati sette mesi prima dalla pretura di Bari. Alla sentenza della Cassazione si rifà il collegio difensivo che oggi ha avviato le arringhe che proseguiranno il 29 maggio prossimo.

Nonostante la sentenza della Cassazione, il 10 febbraio '99 il

gip della pretura, Maria Mitola, ordinò la confisca del complesso con sentenza emessa al termine di un processo celebrato con rito abbreviato. Il giudice, non condividendo il provvedimento della Cassazione, e pur ritenendo la costruzione abusiva, assolse gli otto imputati - tra cui gli imprenditori baresi Michele e Vincenzo Matarese - «perché il fatto non costituisce reato». Motivo: «difetto dell'elemento psicologico», ovvero mancanza di dolo e colpa grave.

Per l'Avvocatura dello Stato, invece, gli imputati devono essere condannati perché per loro non può essere ipotizzato, in quanto professionisti del settore edile, il difetto dell'elemento psicologico. Secondo il Gip, la struttura fu realizzata in assen-

za del nullaosta paesistico regionale e con una concessione edilizia inefficace: gli imputati, in buona fede, avrebbero compiuto i reati di lottizzazione abusiva, distruzione o deturpamento delle bellezze naturali e violazione della legge Galasso, che vieta di edificare a meno di 300 metri dalla linea di battaglia. Per la Cassazione e per la difesa, invece, il manufatto rientra nell'area destinata ad insediamenti turistici, artigianali ed industriali, prevista dal piano di lottizzazione del territorio. Zona che, secondo la Suprema Corte, «può avere tutte le destinazioni d'uso possibili, con esclusione di quelle industriali».

Da Legambiente arriva un pieno sostegno all'avvocatura di Stato e alla sua richiesta del-

la confisca degli immobili e della condanna degli imputati. «L'Avvocatura - spiega Enrico Fontana di Legambiente - ha oggi tentato, crediamo con successo, di ristabilire una verità palese: che un ecomostro come quello di Punta Perotti rappresenta un danno rilevante al paesaggio, uno dei colpi più gravi inferti all'integrità ambientale della costa pugliese». Secondo Fontana, «è importante che la "favola" della mancanza di intenzionalità e coscienza di dolo sia stata smentita con forza; sull'edificabilità di quell'area infatti - sottolinea - esistevano vincoli severi, leggi regionali e locali che avrebbero messo in guardia chiunque dal mettere in opera qualsiasi progetto di complesso residenziale».

